



PSR 2014-2020

REPORT DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SUL CREDITO AGRICOLO

Dati aggiornati a giugno 2019

**Documento realizzato nell'ambito del
Programma Rete Rurale Nazionale 2014-20
Piano di azione biennale 2019-20
Scheda progetto 10.3 "ISMEA - Politiche
creditizie, strumenti finanziari e aiuti di
stato"**

Autorità di gestione:
Ministero delle politiche agricole alimentari
e forestali
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Responsabile scientifico: Fabio Del Bravo

Coordinamento operativo: Michele Di
Domenico

Autore: Maria Nucera

Ha collaborato: Genny Sangiovanni

Impaginazione e grafica:
Roberta Ruberto e Mario Cariello

Data: dicembre 2019

INDICE

| | |
|---|----|
| INDICE | 4 |
| 1. Introduzione | 5 |
| 2. Il credito in Italia | 7 |
| Focus sull'accesso al credito delle imprese agricole del panel Ismea | 11 |
| 3. Il credito a livello territoriale | 12 |
| Focus sull'intensità di credito al settore primario nel lungo periodo | 16 |

OSSERVATORIO REGIONALE SUL CREDITO AGRICOLO

1. Introduzione

Lo scopo del rapporto – redatto nell’ambito dell’Osservatorio per l’analisi del mercato del credito con dati della Banca d’Italia aggiornati a giugno 2019- è fornire un aggiornamento del contesto economico generale e del settore agroalimentare ponendo l’attenzione sulla chiusura del 2018 e su quanto avvenuto nei primi sei mesi del 2019. Come di consueto, si è partiti dal contesto nazionale per poi procedere con l’analisi del credito agricolo nelle regioni italiane, al fine di fornire un aggiornamento dettagliato sull’accesso al credito delle imprese agricole soprattutto agli attori coinvolti nella programmazione e attuazione delle politiche di sviluppo rurale.

In sintesi, a livello nazionale, secondo le informazioni della Banca d’Italia, il credito concesso al sistema produttivo nel suo complesso (esclusi i pronti contro termine, ma incluse le sofferenze), a giugno 2019 è diminuito del 6,6% su base annua. Per quanto riguarda il credito del settore primario, lo stesso *stock* a giugno 2019 è diminuito del 2,9% su base annua. Il credito richiesto dalle imprese agricole per investimenti, che a differenza del precedente contiene i soli prestiti *in bonis*, dopo aver chiuso il 2018 con un -1,8%, a giugno 2019 ha segnato un -3,3%.

A sostenere il credito al settore non sembrerebbe essere stata sufficiente neppure la possibile spinta derivante dall’avanzamento della spesa pubblica per le imprese agricole nell’ambito delle politiche per lo sviluppo rurale. I dati a giugno 2019 riportano infatti una percentuale di esecuzione nazionale del 37,95%¹, per un totale prossimo ai 7 miliardi di euro di spesa pubblica complessivamente sostenuta, in netta crescita rispetto ai valori di giugno 2018 (rispettivamente 22,57% e 3,8 miliardi). Dinamica che in parte si ritrova anche nell’ambito della misura 4, che include buona parte degli investimenti finanziati dai programmi regionali, con una percentuale di attuazione che dal 13,72% del secondo trimestre 2018, passa al 25,42% di giugno 2019.

La prossima sezione del report illustra l’evoluzione dell’accesso al credito del sistema produttivo nazionale, mentre quella successiva esamina il trend del credito al settore agricolo e alimentare a livello regionale. Per un quadro più completo, l’analisi è accompagnata da due focus tematici. Il primo illustra i risultati dell’ultima indagine qualitativa sull’accesso al credito delle imprese agricole somministrata alle aziende del panel dell’Ismea a dicembre 2019. L’indagine conferma l’ancora basso ricorso al finanziamento bancario da parte delle imprese agricole. In particolare, il 20,2% degli operatori intervistati nel corso dell’anno si è recato presso uno sportello bancario per chiedere un finanziamento, quota per lo più in linea con quella degli ultimi anni.

Il secondo focus contiene un indicatore semplificato sull’intensità di credito a livello regionale, dato dal rapporto tra *stock* di prestiti e valore aggiunto del settore primario, la cui analisi fa emergere che nessuna Regione o Provincia Autonoma ha recuperato il livello d’intensità di credito del settore primario del periodo pre-crisi.

¹ Si tratta della quota FEASR che comprende il prefinanziamento e include la riserva di efficacia di attuazione.

Insieme all'analisi, è stata anche aggiornata la banca dati (BD) contenente i dati regionali del credito bancario concesso al settore agricolo e all'industria alimentare. Tale BD, disponibile in formato Excel, è consultabile alla pagina web del portale Rete Rurale Nazionale dedicata a questo report.

2. Il credito in Italia

Nel 2018 la crescita economica globale è rallentata, per un indebolimento degli scambi condizionati anche dall'incertezza addotta da politiche protezionistiche e dall'esito della Brexit. Complessivamente, il commercio mondiale in volume è cresciuto del 3,3%, in rilevante decelerazione rispetto al risultato del 2017 (+4,7%; cfr. Central Planning Bureau). La crescita del PIL globale reale è stata del 3,6%, sintesi di un +4,5% delle economie emergenti e di un +2,3% di quelle avanzate. In questo contesto, l'economia dell'Eurozona è cresciuta a un ritmo inferiore (+1,9%) e le previsioni per i prossimi anni sono di ulteriore rallentamento (cfr. Fondo Monetario Internazionale). Ancora meno dinamico il PIL italiano, che dopo la frenata avvenuta a partire dalla seconda metà dell'anno, ha chiuso il 2018 con un +0,9%, dopo il +1,6% del 2017.

Il clima di incertezza che ha caratterizzato il contesto globale a partire dalla seconda metà del 2018 si mantiene anche nel 2019. Ai timori dovuti alla Brexit, alle turbolenze geopolitiche per la crisi in Argentina e Venezuela e per gli attacchi terroristici alla produzione petrolifera, al rallentamento cinese e alle politiche protezionistiche, si aggiungono nuove preoccupazioni. In particolare, i nuovi dazi degli USA e il conseguente rischio di contromisure da parte delle nazioni colpite incidono negativamente sul commercio internazionale. Data l'interdipendenza tra le nazioni per le catene globali del valore questi fenomeni rischiano di far protrarre per molti anni il rallentamento della domanda mondiale in atto. Nei primi otto mesi del 2019 i volumi di merci scambiati a livello globale hanno segnato un -0,4% sui livelli dello stesso periodo del 2018.

L'Eurozona sta attraversando una fase di rallentamento più marcato rispetto al resto del mondo, con il PIL che dovrebbe chiudere con un +1,2% rispetto al 2018, secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale (FMI), contro il +3% a livello globale, totalmente spinto dalle economie emergenti (+3,9%). Secondo le previsioni elaborate dall'Istat, dall'Istituto di studi e previsione economica tedesco IFO e dall'Istituto svizzero KOF nello *Eurozone Economic Outlook* (EZEO), la debolezza delle esportazioni in atto nel 2019 accentua lo sfasamento tra il settore manifatturiero e quello dei servizi, al momento più resistente alle problematiche internazionali; la produzione manifatturiera dell'Eurozona è, infatti, attesa in flessione. In questo contesto l'economia italiana risulta più esposta per la maggiore debolezza rispetto agli altri partner europei. L'FMI prevede una variazione nulla per l'economia italiana nel 2019.

Dopo un 2017 penalizzato dall'andamento meteorologico, nel 2018 l'agricoltura è tornata a dare un contributo positivo all'economia nazionale (+0,9% il valore aggiunto in termini reali). Anche l'occupazione del settore è cresciuta dello 0,6% rispetto al 2017, sintesi di un aumento dell'1,6% degli addetti dipendenti e di un lieve rallentamento degli indipendenti (-0,3%); in effetti anche il numero di imprese agricole archiviate nel Registro delle Imprese, circa 750 mila a fine 2018, è in rallentamento rispetto all'anno precedente (-0,5%). Questi segnali sono comunque riconducibili al processo di medio-lungo termine di razionalizzazione del settore e alla fuoriuscita di aziende non competitive. Peraltro, anche l'andamento degli investimenti in termini reali in agricoltura è stato positivo nel 2018: +2,4% sul livello del 2017, dopo il +1,3% dell'anno precedente.

Nella prima metà del 2019 il settore agricolo si è dimostrato meno brillante rispetto al 2018: il valore aggiunto, infatti, nei primi due trimestri dell'anno ha segnato due timide crescite tendenziali (rispettivamente +0,3% e +0,5%), mentre a livello congiunturale è aumentato solo nel primo trimestre (+3%), diminuendo poi nel secondo (-1,2%).

In questo contesto, nel corso del 2018 il credito complessivamente intercettato dal settore, pari alla somma dei prestiti di breve e di lungo termine *in bonis* e non, ha subito una flessione del 3,9%, comunque inferiore

alla riduzione registrata per il credito complessivo all'economia (-7%); l'ammontare dei prestiti al settore primario ha superato di poco i 41 miliardi, il 5,5% del totale del credito (circa 752 miliardi). Le stesse dinamiche sono proseguite nel corso del 2019, con i prestiti in calo a livello tendenziale a giugno (-2,9% su base annua), in misura comunque inferiore rispetto a quanto accade nel complesso dell'economia (-6,6%). Va tuttavia precisato che depurando lo stock di prestiti complessivamente richiesto dalle imprese di tutti i settori dalle sofferenze, ossia analizzando gli impieghi vivi, a giugno 2019 si assiste a un incremento del 2,7%. La stessa variabile non è disponibile con il dettaglio settoriale, quindi non è possibile valutare le dinamiche del credito agroalimentare (a breve, medio e lungo periodo) depurato dalle sofferenze.

Tuttavia, per il solo settore primario sono disponibili le informazioni sullo stock dei prestiti richiesti dalle imprese per investimenti, che ha chiuso il 2018 con un -1,4% e il primo semestre 2019 con un -3,3%. Il trend negativo è dovuto al calo del credito finalizzato alla costruzione di fabbricati rurali (-2,4% nel 2018 -7,6% a giugno 2019) e all'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (-2,8% nel 2018 e -3,7% a giugno 2019); in controtendenza il credito destinato all'acquisto di immobili rurali, terreni inclusi (+2,7% nel 2018 e +4,4% a giugno 2019), ma che rappresenta solo una quota pari al 24% dell'ammontare dei prestiti oltre il breve termine al settore primario.

Al fine di valutare le prospettive future, a settembre 2019 le aziende agricole del panel ISMEA sono state interpellate sulle loro intenzioni d'investimento nel corso dei dodici mesi successivi: il 19% ha risposto in maniera affermativa, dichiarando di voler fare un investimento entro settembre 2020 (l'anno precedente la quota era stata del 24%). Riguardo alle fonti di finanziamento, la metà delle imprese ha dichiarato di utilizzare risorse aziendali, il 47,5% ha indicato di ricorrere anche a finanziamenti bancari, il 21% proverà a usare risorse pubbliche (domanda a risposta multipla).

Passando all'industria alimentare, nel 2018, dopo l'andamento stagnante della produzione industriale di inizio anno, la situazione è migliorata nel corso dei mesi centrali, per poi peggiorare sul finire dell'anno. Verso la fine del 2018, infatti, le imprese hanno risentito di un accumulo delle scorte di prodotti finiti e di un andamento stagnante degli ordini, che comunque non hanno impedito al settore di chiudere il 2018 con una crescita del 3,3% del valore aggiunto e del 3,1% degli occupati del settore. E in effetti le esportazioni del settore, dopo il +7,4% del 2017, hanno chiuso il 2018 con un debole +1,2%, subendo il rallentamento dell'economia e della domanda mondiale, in particolare dei principali partner commerciali, Germania *in primis*. Nel corso del 2019 l'andamento del settore è migliorato con le esportazioni in crescita del 7% su base annua nei primi nove mesi dell'anno, va tuttavia evidenziato che l'andamento positivo degli ordini, delle attese di produzione e la riduzione delle scorte si sono arrestati nel terzo trimestre del 2019.

Sul fronte del credito, l'industria alimentare ha chiuso il 2018 con una flessione dei prestiti complessivi (incluse le sofferenze) dell'1,7% rispetto al livello di fine 2017, situazione che è anche peggiorata guardando al 2019, visto che lo *stock* di fine giugno è diminuito del 3,5% rispetto a quello dello stesso periodo dell'anno precedente.

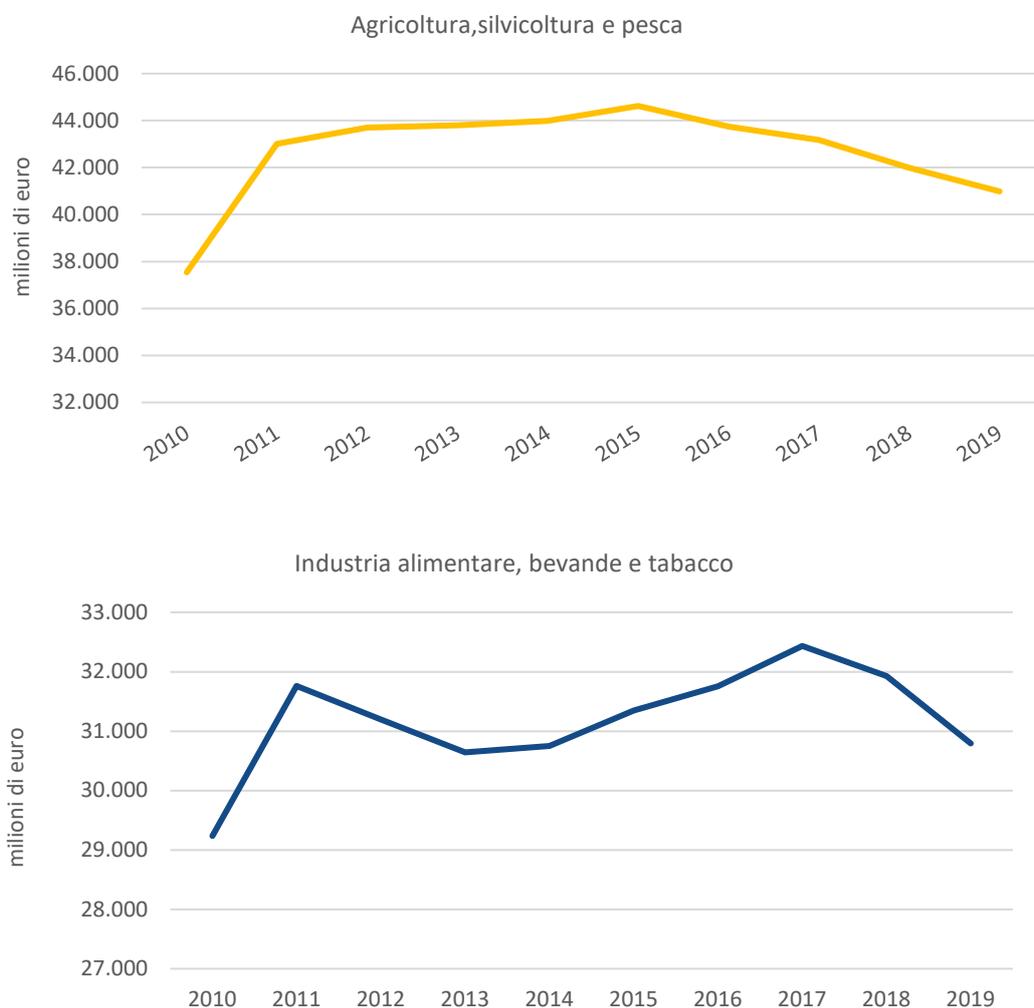
Chiudendo il quadro nazionale con qualche spunto sulla qualità del credito, la situazione si conferma migliore per il settore primario che per il complesso dell'economia o per il *Food & Beverage*. In particolare il tasso di deterioramento, che consiste nell'incidenza del flusso annuale dei nuovi prestiti che entrano in *default* su quelli non in *default* dello stesso periodo dell'anno precedente, per l'agricoltura a giugno 2019 è risultato pari all'1,6%, mentre nel caso del totale economia è del 2,1% e nel caso dell'industria alimentare sale al 2,2%. Tuttavia, la qualità del credito è in netto miglioramento per tutti i settori dal 2015.

Tabella 1 - Stock di prestiti (*in bonis* e non) indipendentemente dalla durata² al totale dei settori economici, all'agricoltura e all'industria alimentare, delle bevande e del tabacco

| Settore | Milioni di euro | Peso % | Var. % | |
|--|-----------------|--------|-------------------|-------------------|
| | 30 giugno 2019 | | dic 18/ dic 17 | giu 19/ giu 18 |
| Totale economia | 730.398 | 100 | -7,0 | -6,6 |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 40.988 | 5,6 | -3,9 | -2,4 |
| Industria alimentare, delle bevande e del tabacco | 30.796 | 4,2 | -1,7 | -3,5 |

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

Figura 1 - Stock di prestiti (*in bonis* e non) al 30 giugno di ogni anno dell'agroalimentare



Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

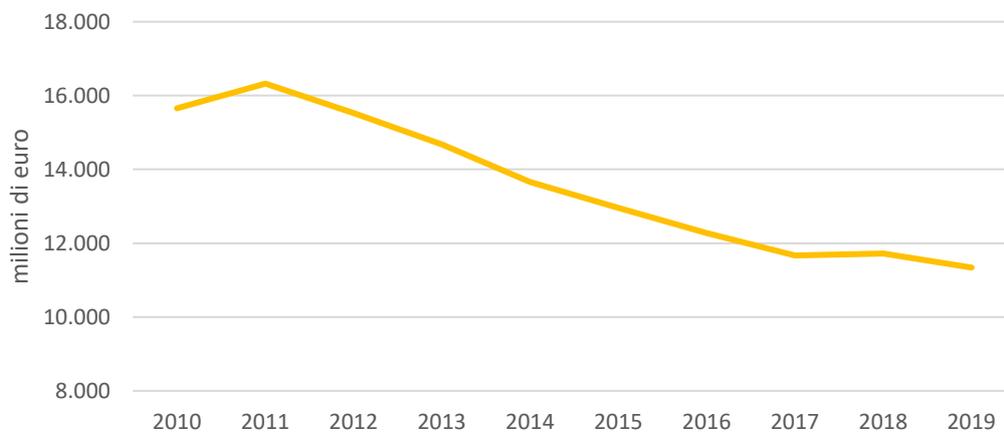
² L'aggregato comprende le seguenti forme tecniche: conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione di stipendio, prestiti personali, leasing finanziario, operazioni di factoring, altri finanziamenti (per es. commercial paper, prestiti su pegno, sconti di annualità), sofferenze (sono escluse le sofferenze su titoli e pct). Sono incluse le attività cedute e non cancellate e sono esclusi i pronti contro termine attivi.

Tabella 2 - Stock di prestiti *in bonis* oltre il breve termine all'agricoltura per destinazione di finanziamento

| Destinazione | Milioni di euro | Peso % | Var. % | |
|---|-----------------|--------|-------------------|-------------------|
| | 30 giugno 2019 | | dic 18/ dic 17 | giu 19/ giu 18 |
| Totale, di cui: | 11.341 | 100 | -1,4 | -3,3 |
| Costruzione di fabbricati rurali | 4.121 | 36,3 | -2,4 | -7,6 |
| Acquisto macchinari e attrezzature | 4.342 | 38,3 | -2,8 | -3,7 |
| Acquisto di fabbricati rurali | 2.878 | 25,4 | 2,7 | 4,4 |

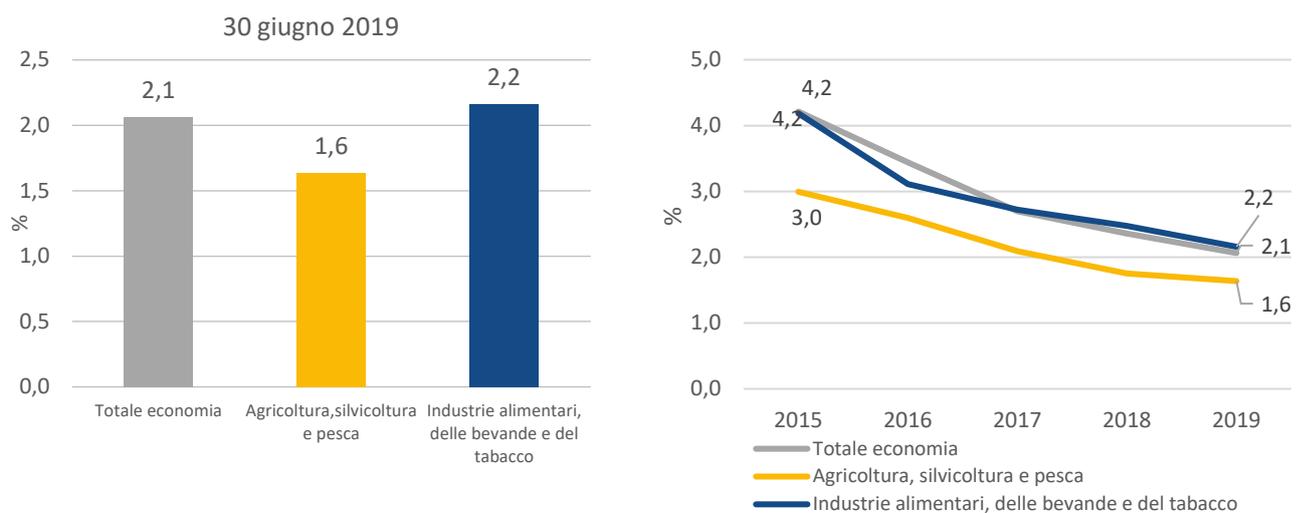
Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

Figura 2 - Stock di prestiti *in bonis* oltre il breve termine all'agricoltura, silvicoltura e pesca (al 30 giugno)



Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

Figura 3 - Tasso di deterioramento³ sul numero di finanziamenti per settore di attività economica al 30 giugno 2019 e a giugno di ogni anno



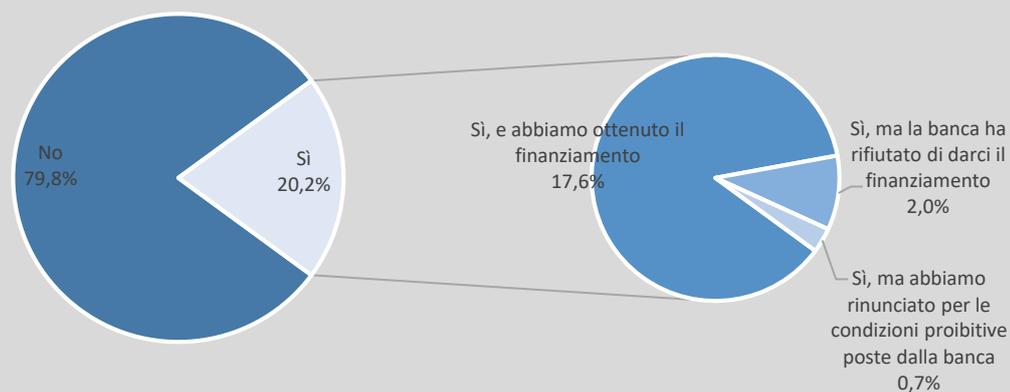
Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

³ Flusso annuale nuovi prestiti in default rettificato/prestiti non in default rettificato anno precedente.

Focus sull'accesso al credito delle imprese agricole del panel Ismea

I risultati dell'ultima indagine qualitativa sull'accesso al credito delle imprese agricole somministrata alle aziende del panel dell'Ismea a dicembre 2019 confermano l'ancora basso ricorso al finanziamento bancario da parte delle imprese agricole⁴. In particolare, il 20,2% degli operatori intervistati nel corso dell'anno si è recato presso uno sportello bancario per chiedere un finanziamento, quota per lo più in linea con quella degli ultimi anni. Anche l'indagine Ismea conferma un minore ricorso al credito da parte delle aziende agricole del Mezzogiorno (16,5% la quota di quelle che si sono recate in banca, contro il 22,1% del Nord e al 23,1% del Centro). Vitivinicoltura, frutticoltura e zootecnia sono i settori in cui si è registrato il maggiore ricorso ai finanziamenti, viceversa quello dei seminativi e l'olivicoltura sono quelli che si sono dimostrati meno familiari con il sistema creditizio. In percentuale sono state maggiormente le aziende condotte da giovani agricoltori (under 41) a recarsi in banca (25%), rispetto a quelle degli over 41 (19,3%).

Quota di aziende che ha chiesto un finanziamento nel corso del 2019 ed esito



Fonte: panel Ismea dell'Agricoltura

Quasi la metà delle imprese ha chiesto un finanziamento per investimenti di medio lungo-periodo (49%), il 42%, invece, lo ha fatto per finanziare l'attività ordinaria d'impresa, il 3% per conseguire obiettivi di crescita sul mercato nazionale, il 2% per finanziare attività innovative.

In generale, la quasi totalità dei richiedenti ha anche ottenuto il finanziamento richiesto (17,6% degli intervistati), una quota contenuta (0,7%) invece lo ha rifiutato a causa delle condizioni troppo onerose imposte dalla banca (fenomeno della "restrizione debole", che consiste nel rifiuto da parte del richiedente, dopo che il credito formalmente è stato concesso), al restante 2%, invece, è stato negato esplicitamente da parte del soggetto finanziatore (fenomeno della "restrizione forte"). Tra i motivi della rinuncia da parte dell'impresa o del rifiuto da parte della banca, gli intervistati hanno indicato principalmente la valutazione di garanzia insufficienti (50%), in secondo luogo tassi onerosi (19%), in terzo luogo un business plan o la documentazione contabile ritenuta insoddisfacente (12%).

Per una valutazione più generale su come le aziende agricole percepiscono le condizioni di credito offerte dalle banche, a tutte le imprese - a prescindere dal loro reale ricorso o meno al finanziamento bancario nel corso dell'anno - è stata chiesto un giudizio sulle condizioni generali di accesso al credito

⁴ Le imprese intervistate nel quarto trimestre del 2019 sono state 609.

nel 2019 rispetto all'anno prima. A tale riguardo, il 32% non ha fornito una risposta, dichiarando di non conoscere il sistema del credito bancario, il 45% non ha segnalato variazioni rispetto al 2018, il 15% ha indicato un peggioramento, infine l'8% ha percepito un miglioramento.

Tra le ragioni del peggioramento buona parte degli intervistati ha indicato una richiesta eccessiva di garanzie (73%), tassi di interesse elevati (29%) e tempi lunghi per l'esito istruttorio e l'eventuale erogazione del credito (22%).

Viceversa, gli operatori che hanno percepito un miglioramento nelle condizioni di accesso al credito rispetto al 2018 reputano che le garanzie richieste siano meno gravose che in precedenza (47%), che i tassi d'interesse si siano abbassati (27%) e, in terzo luogo, che vi sia un ampliamento dell'offerta di garanzia da parte di soggetti terzi (18%).

3. Il credito a livello territoriale

A livello territoriale, il credito agricolo è molto concentrato, infatti, in appena sei regioni convoglia quasi il 70% dell'intero *stock* nazionale: Lombardia (18,9%), Veneto ed Emilia Romagna (13%), Toscana (9,6%), Piemonte (7,9%), Trentino Alto Adige (5,9%).

Le flessioni del credito agricolo su base annua, sia di dicembre 2018 (-3,9%), sia di giugno 2019 (-2,4%), sono state determinate dalle dinamiche di quasi tutte le regioni. Nel dettaglio, a dicembre 2018, gli unici *stock* con segnali positivi sono stati quello del Trentino Alto Adige (+0,5%) che rappresenta il 6% dei prestiti nazionali, e quello della Valle d'Aosta (+1,7%), che comunque pesa lo 0,1% del livello nazionale. A giugno 2019, la situazione si è rivelata meno negativa, con uno +0,3% su giugno 2018 da parte dell'Emilia Romagna, un +0,8% del Trentino Alto Adige, un +2,2% della Campania, un +5,5% dell'Abruzzo e un +4,2% della Valle d'Aosta.

Anche i prestiti *in bonis* oltre il breve termine, cioè quelli richiesti dagli agricoltori per finanziare i loro investimenti, sono concentrati in poche regioni: Lombardia (18,8%), Veneto ed Emilia Romagna (13,2% e 12,8%), Toscana (8,9%), Piemonte (7,7%), Lazio e Puglia (6,1%). La flessione a livello nazionale di fine 2018 (-1,4%) deriva da dinamiche diversificate. Tra le Regioni con peso maggiore vanno evidenziate le riduzioni di Lombardia e Toscana (-6%), Lazio (-2,2%) e Trentino Alto Adige (-5,1%), ma anche l'avanzamento di Emilia Romagna (+4,1%), Piemonte (+2,2%) e Puglia (+6,2%), che hanno mitigato la flessione nazionale. Alla fine di giugno 2019 il calo dei prestiti è stato ancor più marcato (-3,3%), con decrementi in tutti i territori che assorbono la maggior parte del credito per investimenti, a eccezione della Puglia (+3,8%).

L'esame delle destinazioni di finanziamento dei prestiti oltre il breve termine rivela una diffusa riduzione su base tendenziale del credito finalizzato alla costruzione di fabbricati rurali, sia a dicembre 2018, sia a giugno 2019. Tuttavia, vanno evidenziati i segnali positivi dello *stock* di prestiti richiesti dalle imprese del Veneto (+3,2%) e dell'Emilia Romagna (+16,7%) a dicembre 2018.

Dopo i segnali positivi del 2018, tornano a diminuire i prestiti per l'acquisto di macchine e attrezzature agricole (-2,8% a dicembre 2018 e -3,7% a giugno 2019). Non mancano, tuttavia, segnali positivi a livello regionale: Piemonte (rispettivamente +3,4% e +1,1%), Puglia (+5,6% e +3,7%), Campania (6,3% e 4,8%) Marche (+5,9% e +3,5%) e Molise (+5% e +7,6%).

Discorso diverso vale per il credito destinato all'acquisto di fabbricati rurali, che risulta abbastanza vivace in quasi tutte le regioni, determinando la crescita su base annua sia a dicembre 2018 (+2,7%), sia a giugno 2019 (+4,4%).

Per quanto riguarda i prestiti richiesti dal settore alimentare, delle bevande e del tabacco, alla flessione nazionale dello *stock* a dicembre 2018 (-1,7%) hanno fatto eccezione: Piemonte, Trentino Alto Adige e Friuli

Venezia Giulia, che rappresentano rispettivamente il 7,9%, il 5,9% e il 3,2% dello stock nazionale, con aumenti del 20,9%, del 4% e del 7%. La flessione su base annua si è intensificata a giugno 2019 (-3,5%), in questo caso le uniche regioni con segnali positivi sono state ancora il Trentino Alto Adige (+0,4%), alla quale si sono aggiunte le Marche (+2,2%).

Infine, le informazioni sul tasso di deterioramento, disponibili al massimo livello di dettaglio per ripartizione geografica, indicano che il miglioramento della qualità del credito avvenuto tra il 2015 e il 2019 si deve a tutte le aree.

Permangono le differenze territoriali nei livelli del tasso di deterioramento, con le regioni centro-meridionali meno performanti rispetto a quelle settentrionali: per l'agricoltura il tasso va dall'1,13% e dall'1,21% del Nord Est e del Nord Ovest, all'1,95% del Centro, al 2,21% del Sud e al 2,76% delle Isole; per i finanziamenti richiesti dal *Food&Beverage* il tasso passa dall'1,55% e dall'1,99% del Nord Est e del Nord Ovest, al 2,38% del Sud, al 2,42% del Centro, fino al 2,89% delle Isole.

Tabella 3 - Riepilogo regionale dello Stock di prestiti *in bonis* e non dell'agroalimentare al 30 giugno 2019 (milioni di euro e incidenza % sull'Italia) e dinamiche dicembre 2018/2017 e giugno 2019/2018

| Regioni | Agricoltura, silvicoltura e pesca | | | | Industria alimentare, bevande e tabacco | | | |
|-----------------------|-----------------------------------|------------|-------------|-------------|---|------------|-------------|-------------|
| | giu-19 | | dic 18/17 | giu 19/18 | giu-19 | | dic 18/17 | giu 19/18 |
| | milioni di euro | Peso % | Var. % | | milioni di euro | Peso % | Var. % | |
| Lombardia | 7.752 | 18,9 | -4,1 | -5,1 | 5.734 | 18,6 | -1,7 | 0,0 |
| Emilia Romagna | 5.497 | 13,4 | -0,9 | 0,3 | 6.283 | 20,4 | -3,2 | -2,7 |
| Veneto | 5.472 | 13,3 | -1,4 | -2,5 | 3.930 | 12,8 | -0,8 | -3,6 |
| Toscana | 3.946 | 9,6 | -7,9 | -4,7 | 1.344 | 4,4 | -6,9 | -6,6 |
| Piemonte | 3.250 | 7,9 | -0,7 | -0,4 | 2.670 | 8,7 | 20,9 | -6,0 |
| Trentino-Alto Adige | 2.401 | 5,9 | 0,5 | 0,8 | 921 | 3,0 | 4,0 | 0,4 |
| Puglia | 1.979 | 4,8 | -5,7 | -0,9 | 1.571 | 5,1 | -10,9 | -2,6 |
| Sicilia | 1.699 | 4,1 | -11,0 | -6,3 | 1.144 | 3,7 | -8,5 | -7,5 |
| Lazio | 1.666 | 4,1 | -5,4 | -2,7 | 838 | 2,7 | -5,8 | -1,3 |
| Friuli Venezia Giulia | 1.295 | 3,2 | -1,2 | -1,2 | 532 | 1,7 | 7,0 | -5,1 |
| Campania | 1.236 | 3,0 | -0,8 | 2,2 | 2.160 | 7,0 | -1,7 | -2,0 |
| Marche | 1.017 | 2,5 | -5,2 | -4,4 | 529 | 1,7 | -8,5 | 2,2 |
| Sardegna | 873 | 2,1 | -3,9 | -1,6 | 659 | 2,1 | -0,2 | -3,5 |
| Umbria | 841 | 2,1 | -13,5 | -4,7 | 732 | 2,4 | -10,1 | -12,8 |
| Abruzzo | 640 | 1,6 | -9,0 | 5,5 | 771 | 2,5 | -9,6 | -10,1 |
| Calabria | 579 | 1,4 | -7,5 | -3,1 | 334 | 1,1 | -15,4 | -7,7 |
| Basilicata | 367 | 0,9 | -7,2 | -0,6 | 84 | 0,3 | -16,0 | -12,6 |
| Liguria | 294 | 0,7 | -13,6 | -6,1 | 436 | 1,4 | -0,9 | -10,3 |
| Molise | 135 | 0,3 | -13,9 | -3,8 | 95 | 0,3 | -21,8 | -21,1 |
| Valle d'Aosta | 49 | 0,1 | 1,7 | 4,2 | 28 | 0,1 | -19,6 | -11,9 |
| Italia | 40.988 | 100 | -3,9 | -2,4 | 30.796 | 100 | -1,7 | -3,5 |

Le Regioni sono ordinate in base all'incidenza sullo stock nazionale dei prestiti complessivi al settore primario

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

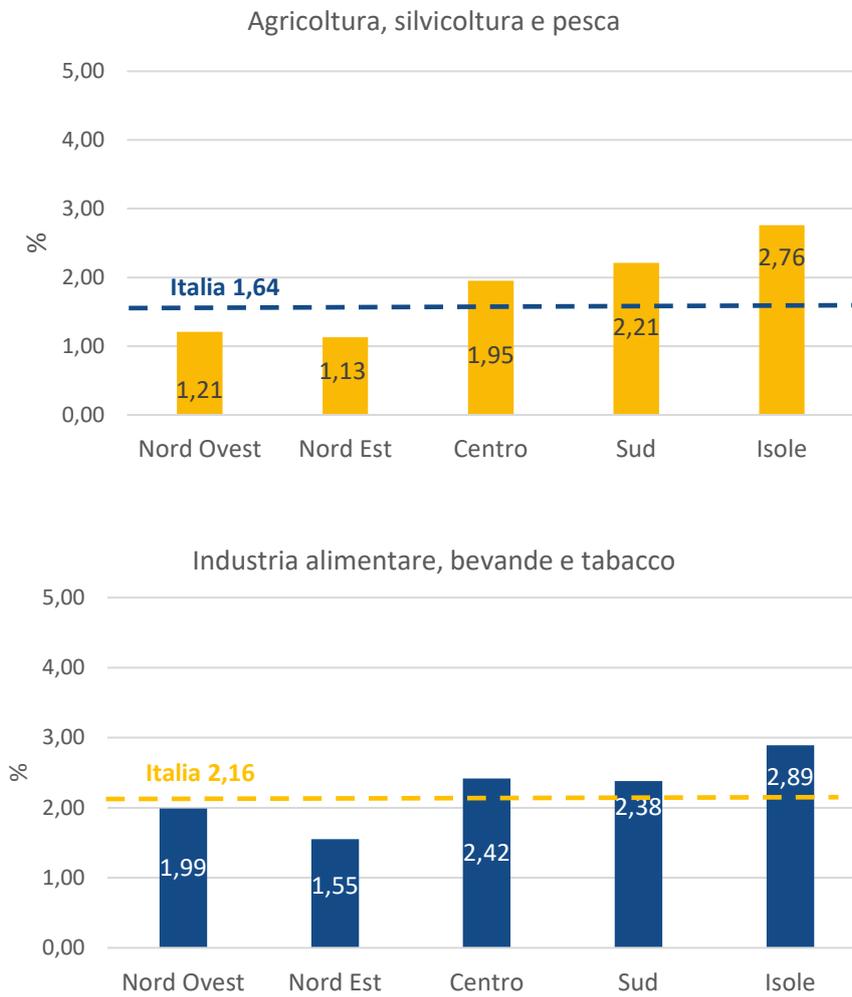
Tabella 4 - Riepilogo regionale dello Stock di prestiti *in bonis* oltre il breve termine all'agricoltura per destinazione di finanziamento al 30 giugno 2019 (milioni di euro e incidenza % sull'Italia) e dinamiche dicembre 2018/2017 e giugno 2019/2018

| Regioni | Totale delle destinazioni | | | Costruzioni | | Acquisto macchine | | Acquisto immobili | | |
|-----------------------|---------------------------|------------|-------------|-------------|-------------|-------------------|-------------|-------------------|------------|------------|
| | giu-19 | | dic | giu | dic | giu | dic | giu | dic | giu |
| | milioni di euro | Peso % | 18/17 | 19/18 | 18/17 | 19/18 | 18/17 | 19/18 | 18/17 | 19/18 |
| | | Var. % | | | | | Var. % | | | |
| Lombardia | 2.137 | 18,8 | -6,0 | -6,9 | -6,8 | -8,0 | -7,8 | -6,4 | 0,3 | -5,3 |
| Veneto | 1.494 | 13,2 | -0,6 | -4,6 | 3,2 | -4,6 | -5,4 | -8,5 | 4,4 | 3,9 |
| Emilia Romagna | 1.456 | 12,8 | 4,1 | -3,3 | 16,7 | -3,6 | -0,7 | -5,4 | -5,2 | 0,6 |
| Toscana | 1.009 | 8,9 | -6,0 | -7,0 | -8,5 | -9,3 | -5,1 | -6,7 | -0,9 | -1,2 |
| Piemonte | 875 | 7,7 | 2,2 | -1,0 | -1,3 | -8,1 | 3,4 | 1,1 | 5,7 | 6,3 |
| Puglia | 695 | 6,1 | 6,2 | 3,8 | 0,9 | -1,4 | 5,6 | 3,7 | 16,7 | 12,0 |
| Lazio | 687 | 6,1 | -2,2 | -1,2 | -4,9 | -22,2 | -5,8 | -7,3 | 2,9 | 24,0 |
| Trentino-Alto Adige | 441 | 3,9 | -5,1 | 0,5 | -11,0 | -6,3 | -6,2 | -3,3 | 0,9 | 8,4 |
| Campania | 437 | 3,9 | 1,5 | 2,4 | -8,4 | -1,3 | 6,3 | 4,8 | 12,0 | 5,3 |
| Sicilia | 401 | 3,5 | -2,3 | -5,9 | -8,3 | -10,5 | 0,1 | -5,0 | 2,2 | -1,7 |
| Friuli Venezia Giulia | 350 | 3,1 | -6,6 | -5,9 | -3,8 | -8,0 | -9,0 | -6,6 | -5,2 | -2,1 |
| Sardegna | 304 | 2,7 | 5,2 | 0,7 | -8,5 | -9,7 | 5,2 | -4,6 | 24,2 | 22,8 |
| Marche | 281 | 2,5 | -0,1 | -2,3 | 0,9 | -2,8 | 5,9 | 3,5 | -6,0 | -6,9 |
| Umbria | 215 | 1,9 | -2,5 | -9,2 | -5,9 | -14,3 | -1,0 | -8,3 | 3,6 | 2,4 |
| Calabria | 174 | 1,5 | 0,8 | -1,7 | -0,2 | -11,8 | -1,6 | -2,9 | 13,5 | 14,1 |
| Abruzzo | 163 | 1,4 | -10,9 | 20,8 | -8,2 | -7,9 | -15,7 | 59,0 | -5,6 | -2,9 |
| Basilicata | 114 | 1,0 | 6,2 | 4,7 | -5,3 | -3,7 | -0,7 | 2,3 | 36,9 | 17,5 |
| Liguria | 53 | 0,5 | 8,1 | -3,4 | 3,9 | -6,4 | 9,7 | -3,9 | 12,7 | 4,4 |
| Molise | 40 | 0,4 | 2,9 | 0,9 | -8,8 | -13,3 | 5,0 | 7,6 | 18,0 | 7,0 |
| Valle d'Aosta | 14 | 0,1 | 2,9 | 1,7 | 0,2 | -0,2 | 3,9 | -1,2 | 8,1 | 13,5 |
| Italia | 11.341 | 100 | -1,4 | -3,3 | -2,4 | -7,6 | -2,8 | -3,7 | 2,7 | 4,4 |

Le Regioni sono ordinate in base all'incidenza sullo stock nazionale dei prestiti oltre il breve termine

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

Figura 4 - Tasso di deterioramento dell'agroalimentare al 30 giugno 2019 per ripartizione geografica



Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

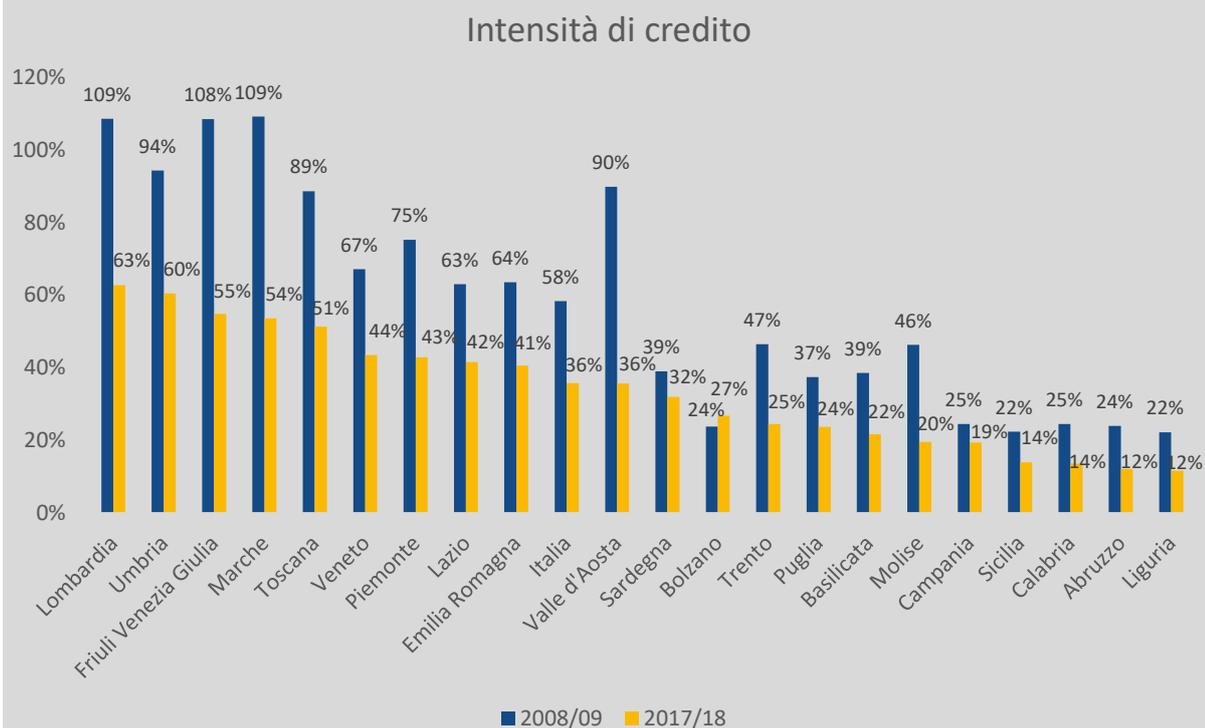
Focus sull'intensità di credito al settore primario nel lungo periodo

A seguito della c.d. seconda recessione avviatasi dalla seconda metà del 2011, seguita a quella del 2009, i prestiti a medio lungo termine delle aziende agricole si sono fortemente ridimensionati in tutte le regioni italiane.

L'intensità di credito può essere misurata calcolando l'incidenza del valore dei prestiti oltre il breve termine *in bonis* sul valore aggiunto del settore primario di ciascuna regione. Nell'analisi di questo indicatore va tenuto presente il presupposto in base al quale sistemi economici relativamente meno sviluppati richiedono minori risorse in termini di prestiti, rispetto a sistemi avanzati (Agenzia per la Coesione Territoriale – Report sugli strumenti finanziari, n.2 – 2018).

Inoltre, non si può prescindere dal contesto di recessione che a partire dal 2008-2009, ma soprattutto dopo il 2011, ha interessato l'economia nazionale, determinando da un lato una contrazione dell'offerta di credito da parte delle banche, dall'altro una minore domanda di credito da parte delle imprese, che hanno notevolmente ridotto la loro propensione a investire.

Confrontando l'indicatore calcolato sui valori medi del 2008-2009 e quelli del 2017-2018 emerge che nessuna Regione o Provincia Autonoma ha recuperato il livello d'intensità di credito del settore primario del periodo pre-crisi.



Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Eurostat e Banca d'Italia



RETE RURALE NAZIONALE

Autorità di gestione
Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo
Via XX Settembre, 20 Roma

www.reterurale.it
reterurale@politicheagricole.it
@reterurale
www.facebook.com/reterurale